

Il Salone  
di Bordighera

## Cinema TV e umorismo

di MARCO DE ANGELIS

**A**NCHE quest'anno, Bordighera ha visto il suo Salone dell'Umore alla ribalta, quarantunenne, ma sempre con qualcosa da dire, polo di attrazione per artisti e scrittori che hanno fatto del sorriso la propria parola d'ordine.

Un momento di incontro che vede centinaia di disegnatori confrontarsi annualmente cimentandosi nel trattare il tema specifico scelto per ogni edizione oppure soltanto esponendo parte della propria produzione. Quest'anno il tema scelto è stato «Televisione e Cinema - un sorriso nell'immagine» e gli umoristi non potevano avere soggetto più succulento, tanto da sbizzarrirsi in ogni modo, dall'idea divertente e significativa alla battuta fatta per il puro gusto della risata. Un tema certamente di attualità che ha avuto come protagonista soprattutto il mezzo televisivo, odiato e amato al tempo stesso con tutti i suoi pregi e difetti, campione della comunicazione di massa a scapito del cinematografico. Questo, che non si può non amare perché legato sempre a fascinosi ricordi di vecchie pellicole e gloriosi divi, è in cerca di una sua rivincita. La singolare ma tradizionale competizione ha visto trionfare il tedesco Peter Kaste e il francese Lassaivy per le loro felici intuizioni grafiche e umoristiche.

Il vero trionfatore del Salone è però stato lo svizzero Peter Wyss che si è visto attribuire, nel settore riservato esclusivamente ai professionisti, la prestigiosa Palma d'oro, laureandosi così disegnatore dell'anno ed entrando a far parte di un Olimpo abitato da firme internazionali di tutto rispetto. Roland Fiddy (Inghilterra) e Nicola Palombella (Italia) sono il secondo e il terzo premio.

Ma al di là dei riconoscimenti il Salone ha riscosso il suo consueto successo per essere quel puntuale appuntamento con il sorriso che autori di tutto il mondo attendono ogni anno. Tra questi autori spesso vi sono nomi che si penserebbe estranei a un tipo di espressione così particolare come l'arte o la letteratura umoristica. Niente di più sbagliato se pensiamo che la Palma d'oro proprio per la letteratura è stata assegnata, come già ampiamente è stato scritto, al ministro degli esteri Giulio Andreotti, per il suo libro «Onorevole, stia zitto». Il gusto della battuta e il piacere dell'alegria si conciliano evidentemente anche con la politica, anzi la esorcizzano rendendola più umana.